

Carissimo Mazzini, vidi con dolore i vostri manifesti: mesi fa vi diceva che temeva di veder ricomparire nuovi Balbo e nuovi Gioberti con altri nomi sotto altre forme: oggi il nuovo Gioberti si presenta, e ve lo dico francamente: si chiama Mazzini.

Vi stimo, non accuso la vostra persona, ma il vostro sistema, se lo seguite, perderà il vostro onore.

Nel '48 furon commessi tre errori: si ascoltò la voce della Chiesa, si lasciò da parte la Francia, non furon proclamate le repubbliche. Voi cadeste nei tre errori. Quando bisognava resistere alla falsa influenza di Pio IX voi l'avete secondata; quando urgeva di chiamare la Francia voi accettaste la parola d'ordine dei moderati: « l'Italia fa da sè »; quando bisognava correre immediatamente alle repubbliche voi suspendeste l'azione repubblicana subordinandola a un piano d'unità che la metteva al servizio di un re. La vostra parola era a doppio senso, monarchia repubblicana rivoluzionaria cattolica: gridavate al tradimento e foste tradito. Che fate ora? Voi ripetete gli stessi errori, occupato a stabilire le prime basi di una nuova catastrofe. Non parlate della Chiesa, punto capitale; le potenze cattoliche ci hanno intimato una guerra di religione e voi la sfuggite, vi gettate in tutti gli espedienti delle citazioni evangeliche, proponete nel vostro giornale fin un concilio.

Con qual diritto combattete dunque gli eclettici? Dessi son più innanzi, più spinti di voi, chè non son cristiani. Il vostro cristianesimo, la vostra fede, il vostro deismo sono equivoci; credeste di guadagnare con essi la reazione, e la reazione vi guadagna.

Nel vostro manifesto voi non vi appoggiate sulla rivoluzione francese: dal '34 voi avete negata la missione della Francia e restate nella vostra negazione. Fate pure: sarete secondato in questo da tutti gli uomini corrotti del papato e dei principi, ed anco dell'Austria se ce ne sono: sarete nel momento del pericolo la provvidenza di tutti quelli che temeranno il trionfo completo della democrazia. Con qual diritto combattete dunque i moderati? *

* Da una lettera di G. Ferrari a Mazzini, ottobre 1850, ripr. in *Un dramma fra gli esuli*, a cura di A. Monti, Milano 1921, pp. 88-89.